

Quell'adeguamento che taglia le pensioni

GLI EFFETTI DEI NUOVI COEFFICIENTI

Il metodo contributivo pro rata per il calcolo delle pensioni, introdotto dalla riforma Fornero, agisce come meccanismo di stabilizzazione della spesa pensionistica abbinato a un altro fattore: l'adeguamento periodico e automatico alla speranza di vita, senza alcuna discrezionalità della politica o delle parti sociali, dei requisiti per gli assegni e dei coefficienti di calcolo.

L'allungamento della speranza di vita ha dettato in nuovi coefficienti di trasformazione della dote contributiva in pensione, a seconda dell'età in cui si accede al trattamento: i valori sono stati pubblicati in Gazzetta lunedì e saranno operativi dal 2016, quando aumenteranno anche i requisiti anagrafici e contributivi per il pensionamento. Si tratta quindi di un meccanismo finalizzato, come si diceva, a evitare "costi nascosti" nel sistema.

Il metodo Fornero, che ha comunque ereditato dai suoi predecessori il meccanismo a contenimento della spesa collegato alla speranza di vita, è indubbiamente severo ma prende atto che la previdenza non può essere scaricata come un generico e indistinto "pagherò" senza essere ben coscienti dei costi e senza essere responsabili rispetto alle generazioni future.

Purtroppo, nonostante questi elementi di stabilizzazione della spesa, il metodo contributivo - da solo - non assicura la tenuta del sistema, essendo collegato all'andamento dell'economia generale, alla situazione del mercato del lavoro e a un turn over efficiente tra pensionati e lavoratori attivi. Il metodo contributivo - è l'allarme lanciato più volte in questi anni - è destinato a "generare" - di norma - pensioni meno generose rispetto al retributivo. L'effetto-riduzione si fa sentire soprattutto per chi ha redditi bassi, vive carriere discontinue, con accrediti anche in più gestioni. Per questo, sarebbe necessario promuovere politiche del lavoro in grado di accompagnare quanti sono in cerca di occupazione, per abbreviare quanto più possibile i periodi di disoccupazione. Anche le retribuzioni (e di conseguenza, i contributi) dovrebbero aumentare in parallelo alla crescita economica.

D'altro lato, la vicenda della rivalutazione negativa dei contributi accumulati, ufficializzata lo scorso anno, mette in rilievo come la previdenza sia una variabile dipendente rispetto alla situazione economica del Paese. Ora, la rivalutazione negativa, per il "rosso" del Pil quinquennale, è stata bloccata dal decreto legge sulla perequazione delle pensioni. Tuttavia, anche se si è sventata la possibilità di un taglio del conto corrente contributivo, un'economia che cresce poco o va al passo del gambero impoverisce i lavoratori oggi e pregiudica il loro domani da pensionati.

Tutto questo per rimarcare, ancora una volta come le pensioni siano una tematica assai delicata da un punto di vista finanziario ed economico. Oltre che una questione di grande impatto psicologico sulle persone. Ogni giorno «pensione» figura tra le parole più cercate nel sito del «Sole». La manovra attesa per l'autunno per rendere flessibile l'età di pensionamento non può che partire da una premessa: ogni regalo oggi si traduce in un costo che non può essere caricato su chi lavorerà domani. Occorre essere onesti e responsabili.

